

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Scuola e business Formazione continua con la CdO

Lezioni all'Academy. Round di 4 lezioni alla Cometa
Non basta la competenza tecnica degli imprenditori
Impareranno come presentare la propria attività

COMO
MARILENA LUALDI

Non importa l'età dell'imprenditore, o le dimensioni della sua attività. C'è sempre da mettersi in gioco imparando dagli esperti, ma cogliendo anche la possibilità di scambiare esperienze tra colleghi.

Sulla scia del successo della precedente edizione, la Compagnia delle Opere di Como, guidata dal presidente Marco Mazzone, ha aperto le iscrizioni per il nuovo round di cammino formativo a partire da maggio. Quattro tappe, riunite nel segno di "Cdo Academy", dalla business presentation alla formazione del team, dalla reputazione sul web alla gestione di una delle risorse più preziose della nostra epoca, vale a dire il tempo.

«Per noi la formazione è un punto importante - osserva Marco Molinari, direttore della Cdo comasca - I percorsi sono organizzati sotto la supervisione del nostro presidente nazionale Bernhard Scholz, formatore ad altissimo livello,

**Si vogliono
formare strumenti
per imparare
ad essere
convincenti**

e da maggio ne partiranno quattro, focalizzati su persone, aziende, mercati e organizzazioni».

Un modo per far conoscere e farsi conoscere, scegliendo anche una cornice che ha molto da dire: «In effetti tutto si svolge in "Cometa". Si arriva la mattina, si può fare colazione con i ragazzi, poi ecco la lezione in aula magna. Va ribadito che è sì una lezione, ma è sempre un'interazione tra imprenditori».

L'anno scorso - ricorda Molinari - hanno partecipato 36 imprese, tra cui anche nomi importanti. Si poteva vedere la piccola azienda, come pure una società quotata in Borsa come Enervit. Dietro, c'è la convinzione dell'importanza di imparare costantemente. Ma anche di poter così creare reti utili per il futuro.

Contenuti di alto profilo

«I contenuti sono di altissimo profilo - sostiene il direttore - l'altro aspetto è restare tutto il giorno insieme, per cui sono nate collaborazioni. Tra imprenditori, ma pensiamo anche al rapporto tra clienti e fornitori. Si può apprendere tanto dall'esperienza di un collega che magari all'estero sta andando bene oppure dagli sbagli. Prendere le cose positive e quelle negative».

Con quattro temi tracciati,

un'impresa può anche decidere, com'è avvenuto, di seguirli tutti ma con persone diverse, a seconda del ruolo che più è toccato da quell'argomento. La giornata si svolge dalle 10.30 alle 17.30: «Un orario pensato per le esigenze dell'imprenditore, che così può passare prima in azienda, poi venire al corso. Anche il pranzo è un'occasione di confronto».

Nel laboratorio

A rompere il ghiaccio martedì 22 maggio sarà l'incontro "La Business presentation, ovvero vendiamo la nostra azienda ogni volta che parliamo con qualcuno". Nell'ambito più ampio dello sviluppo commerciale insomma, questa visione sarà approfondita dalla consulente Daniela Bregantini. Tesi di fondo, certificata dall'elevata competitività dei tempi moderni, è che la competenza tecnica non sia sufficiente: conta la maniera in cui si illustra ai clienti ciò che si fa, prodotti o servizi.

Con il laboratorio formativo si vogliono fornire gli strumenti pratici per relazionarsi e dare un'impressione più convincente. Ad esempio, tecniche di gestione di corpo e voce, persino di sguardo. Prima, si chiederà agli "allievi" di predisporre una presentazione di cinque minuti, su cui si lavorerà.



Un convegno alla Cometa: i corsi si terranno nella sede di via Madruzzo



Marco Molinari



Bernhard Scholz



Marco Mazzone

Gli argomenti

**Fare squadra,
reputazione
e gestione
del tempo**

La seconda occasione formativa della Cdo Academy riguarderà il tema della squadra vincente. Il 26 giugno Alberto Corti, psicologo e

formatore, tratterà "Team building e selezione: lavorare bene con le persone giuste". Il 23 ottobre con la consulente Barbara Cazzola spazio invece all'impresa da un altro punto di vista, con l'analisi delle potenzialità e della gestione della reputazione web, anche attraverso i social network. Quarto ambito, l'organizzazione che vedrà una nuova tappa per gli imprenditori o i loro collaboratori il 27 novembre su un aspetto

estremamente preciso e attuale. Stefano Gheno (formatore e psicologo, docente di psicologia delle risorse umane, nonché fondatore di Well At Work & Associati) insegnerà in particolare procedure efficaci ed efficienti per gestire il tempo in azienda. Tutti i corsi alla Cdo Academy dalle 10.30 alle 17.30: per informazioni e adesioni è possibile scrivere a info@como.cdo.org (telefono 031 55 80 18).

L'export comasco e il fisco Il laboratorio delle idee

Unindustria
Tre gruppi di lavoro
per approfondire
la normativa tributaria
nei rapporti esteri

Il tema fiscale non solo è cruciale, ma anche sempre più complesso: questo a partire dalla consapevolezza di quanto siano esportatrici oggi le aziende comasche.

Per questa ragione Unindustria

stria Como ha messo a punto un nuovo metodo per affrontare in maniera innovativa e pratica questo argomento.

Gruppi di lavoro con pochi partecipanti (al massimo quindici) e l'opportunità di trarre il massimo dal confronto con gli esperti. Tre in particolare le "squadre" di imprenditori, che si riuniranno altrettante volte all'anno, per scambiarsi idee ed essere costantemente aggiornate. Non solo: questo sarà anche

un lavoro di semina perché poi - sottolinea l'associazione di via Raimondi - «da gruppi di lavoro potranno emergere argomenti e temi da approfondire con specifici seminari da organizzarsi nel corso dell'anno».

Ogni tipo di impresa può partecipare. L'unico requisito è avere l'interesse ad approfondire le tematiche fiscali e legali, italiane come straniere, grazie all'aiuto di esperti dello Studio di consulenza tributaria e legale



Incontri per capire il fisco

Pirola Pennuto Zei & Associati di Milano.

Il primo focus group di approfondimento si riunirà già giovedì 5 aprile alle 15 (l'incontro durerà due ore). Dovrà analizzare "I processi di internazionalizzazione delle imprese e i trends Ocse: operare con i mercati esteri". Quindi concretamente ci si confronterà su come intraprendere un processo di internazionalizzazione, con tutte le variabili da considerare. O ancora gli aspetti contrattuali e fiscali dei diversi modelli di business. Infine, la residenza fiscale: normativa interna e convenzionale.

Il secondo gruppo partirà mercoledì 16 maggio, alla stessa ora. Al centro la disciplina fiscale

ai fini delle imposte dirette dei rapporti intercompany (Transfer Pricing). Dunque si viaggerà attraverso l'evoluzione del modello di business nei rapporti intercompany e la normativa che disciplina il transfer pricing e il ruolo della stabile organizzazione.

Infine, giovedì 21 giugno al lavoro anche il terzo focus group, che studierà la verifica fiscale, fase precontenziosa e quella contenziosa. I temi da affrontare sono la gestione della verifica fiscale (dall'accesso in azienda alla conclusione della verifica), il processo verbale di constatazione e l'eventuale successivo avviso di accertamento, e ancora la recente riforma del processo tributario.

Lavoro per i giovani? «Aiuti con le banche, la casa e le pensioni»

L'intervista. Luciano Monti della Fondazione Visentini
«Serve un intervento organico come in Australia
Le misure isolate non servono, ci vuole una strategia»

COMO
ELENA RODA

Luciano Monti, comasco, è docente di politica dell'Unione europea alla Luiss di Roma e condirettore scientifico della Fondazione Bruno Visentini che si è occupata del rapporto "Il Divario Generazionale tra conflitti e solidarietà (2017)" ed è prossima a pubblicare "Il Divario generazionale e le nuove professioni". Con Monti abbiamo ragionato sul mondo del lavoro e sull'ingresso dei giovani, con una scuola che deve preparare a nuove occupazioni e nuove competenze.

Come va affrontata la sfida dell'occupazione giovanile in Italia?

Serve un intervento organico con una strategia per i giovani come già sta avvenendo in altri Paesi, come l'Australia o la Nuova Zelanda. La strategia non prevede misure isolate come il buono cultura o la Garanzia Giovani, ma un intervento a 360 gradi. Serve pensare a come aiutare i giovani sotto vari profili, dal problema della latitanza all'accesso al credito. Anche il sostegno alle pensioni integrative è importante perché dà sicurezza sociale. Su questo daremo indicazioni nel prossimo Rapporto, sostenendo l'importanza di un intervento organico perché non è solo questione di lavoro ma ci sono altri fattori che entrano in gioco.

Nel Rapporto che uscirà a breve si parlerà di nuove professioni. Di cosa si tratta?

L'idea è che non ci sarà più il posto di lavoro in quanto tale ma competenze dell'individuo che possono essere espresse ovunque. Non parliamo più di problema di lavoro precario o meno. La distinzione verrà prevalentemente sull'acquisizione di competenze non ripetitive, perché la vera sfida è fare in modo che la tecnologia, cioè i robot,

non mangino posti di lavoro. I nativi digitali devono imparare a scuola a svolgere attività non ripetitive, siano anche manuali. Devono crescere creativi. La vera sfida non è avere un posto precario o meno ma acquisire questo tipo di competenze.

Una scuola che prepari al mondo del lavoro. Quali sono i punti sui quali serve puntare con più convinzione? La sfida si gioca a scuola. Quibisogna acquisire le competenze abilitanti: inglese, matematica, informatica e creatività. La scuola è ancora impreparata su questo. Sempre di più, chi non uscirà con queste competenze non entrerà nel mondo del lavoro.

Chi più di tutti rischia di essere escluso?

Inativi digitali, cioè quelli nati dal 2000 in poi, non devono avere preoccupazioni particolari perché la metà delle lavoriche ci saranno nel 2030 oggi non esistono. Quando esisteranno quei nuovi lavori, saranno loro i primi a coglierne l'opportunità. Il vero problema sono i Neet (chi non lavora né studia, ndr), che sono oltre 3 milioni di under 35 che non solo non versano contributi ma non stanno nemmeno acquisendo competenze. E su di loro che dobbiamo concentrare la nostra attenzione.

Come si dovrebbe intervenire sui giovani per i giovani permettendo loro di muovere i propri passi nel mondo del lavoro?

La fascia di popolazione che va dai 24 ai 35 anni è quella più a rischio. C'è bisogno di un intervento emergenziale, è un problema da risolvere ora. Sui Neet purtroppo non ho una ricetta. Quello che possiamo fare è cercare di sensibilizzare sul problema. La Garanzia Giovani non è sufficiente, bisogna

invece immaginare uno sviluppo economico del settore creativo culturale che ha registrato numeri in crescita anche durante la recessione. Investiamo lì, magari con qualche incentivo.

Per i Neet non ci sono ricette ma è chiara la necessità di affrontare il problema in tempi brevi. Quali sono invece le competenze che deve mettere in campo chi si prepara all'ingresso nel mondo del lavoro?

Il discorso non è tanto quale laurea uno abbia ma le competenze che una persona acquisisce. Se si hanno competenze non ripetitive e una buona dose di creatività, il problema dell'ingresso non si creerà. Per un certo periodo abbiamo pensato che la super specializzazione fosse una risposta a tutto ma non è così. Nessuno sa ora quali saranno le professioni nel 2030. Quello che ognuno deve imparare è stare in un modo in grande evoluzione. Imparare a osservare, che significa vedere dove va il mondo, acquisire un bagaglio basilare di competenze. È un momento particolare della storia ed è un momento positivo, non negativo. L'incertezza che stiamo vivendo si traduce in maggiori opportunità. Siamo di fronte a una sfida epocale, non possiamo rimanere a guardare e nemmeno i nostri ragazzi possono farlo. Mai come oggi il figlio non deve fare il lavoro del padre perché il mondo è cambiato, la geografia è cambiata e allora seguire le orme del padre della madre tout court può anche essere pericoloso. Nel Rapporto di prossima pubblicazione riportiamo un'indagine sui ragazzi delle scuole e la visione del loro lavoro futuro. I risultati, che stiamo elaborando, ci dicono che la percezione di questi ragazzi rispetto al mondo del lavoro è radicalmente diversa da quella che poteva avere un giovane della mia generazione.



Luciano Monti, 54 anni, insegna Politica dell'Unione europea alla Luiss di Roma ARCHIVIO

La voragine provocata dai "neet" Il costo sociale è di 35 miliardi

È di prossima pubblicazione, da parte della Fondazione Bruno Visentini, il Rapporto 2018 "Il Divario generazionale e le nuove professioni che fa seguito al Rapporto 2017 Il Divario generazionale tra conflitti e solidarietà".

La Fondazione, che con la collaborazione di centri e università si occupa di ricerca giuridico-economica, si pone come punto di riferimento a livello nazionale sul tema generazionale, con lo studio e l'analisi delle differenze di opportunità tra le nuove e le vecchie generazioni. Il Rapporto 2017, presentato alla Luiss di Roma alla presenza dei ministri Poletti, Fedeli e De Vincenzi, ha

fornito dati sul presente e sul futuro dei giovani italiani, sottolineando alcuni aspetti che mettono in evidenza ritardi nel raggiungimento degli obiettivi di crescita personale e professionale da parte delle giovani generazioni. Nello specifico, il Rapporto ha definito i costi annui stimati per i Neet, i ragazzi che non lavorano né studiano, tra i 15 e i 29 anni, che nel 2016 ha toccato quota 35 miliardi di euro a livello nazionale, a fronte dei 23,8 miliardi del 2011. Al livello di indipendenza dalla famiglia, il Rapporto dice che, se nel 2004 un ragazzo di vent'anni ci metteva dieci anni per diventare autonomo, nel 2020 ne impiegherà

diciotto e nel 2030 ventotto, arrivando all'indipendenza solo ultraquarantenne. Il Rapporto 2018 della Fondazione si concentrerà invece sulle nuove professioni guardando al futuro mercato del lavoro, con i lavori emergenti e quelli dimenticati, che secondo l'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) vedrà, al 2030, un 40% di professioni digitali e una decrescita della forza lavoro tra i 14 e i 65 anni. Cambiamenti previsti anche dal World Economic Forum che prevede che il 65% dei bambini delle elementari farà da grande un lavoro che oggi non esiste.

E. Rod.

Millennial Lab: i ragazzi del Setificio misurano il divario generazionale

I giovani, le istituzioni e l'economia del territorio. Como è protagonista, insieme ad altre città italiane, del progetto Millennial Lab 2030 finanziato dall'Europa nell'ambito del programma Jean Monnet che premia i progetti di eccellenza europea.

Capofila è la Fondazione Bruno Visentini che ha sviluppato con tredici scuole in sei regioni italiane un progetto formativo e incontri tra i ragazzi e gli attori politici e economici del territorio.

A Como, sono gli studenti del Setificio a portare avanti

il lavoro di analisi proposto dalla Fondazione, con il calcolo del divario generazionale - cioè il ritardo che una generazione accumula rispetto a un'altra nel raggiungere obiettivi di crescita personale e professionale - nel nostro territorio: «Il divario generazionale prende in considerazione tutti gli ostacoli che si frappongono tra una giovane studente e gli appuntamenti della vita, cioè il lavoro, la casa e la famiglia - spiega Luciano Monti, di Fondazione Visentini -. Le scuole che hanno partecipato al nostro progetto hanno cercato, con il

nostro metodo, di calcolare il divario generazionale all'interno delle varie realtà, attraverso un metodo scientifico. Nel caso di Como, i ragazzi hanno calcolato che gli indicatori che destano maggiore preoccupazione sono l'abitazione e l'astensionismo al voto, oltre all'occupazione».

Nell'ambito del progetto, i ragazzi del Setificio sono stati anche protagonisti di tre eventi in città con gli attori economici e politici del territorio, in cui hanno sviluppato strumenti di cittadinanza attiva. Il primo, dedicato alla crescita intelligente, si è svol-



Bernardino Casadei

to il 16 marzo al Setificio, come il secondo (24 marzo) dedicato alla crescita sostenibile. Il terzo invece (26 marzo), è stato organizzato in biblioteca alla presenza di Luciano Monti ed è stato dedicato alla crescita inclusiva. Nell'ambito degli incontri i ragazzi hanno avuto la possibilità di esporre gli indicatori che, in ambito di divario generazionale, più di altri destano preoccupazione nella realtà locale, rivolgendosi ai presenti le proprie domande. A rispondere ai ragazzi nell'incontro del 26 marzo, Anna Veronelli, presidente del consiglio co-

mune di Como che ha partecipato a tutti e tre gli eventi, Graziano Brenna, di Fondazione Setificio, e Bernardino Casadei, di Fondazione Comasca, che si aggiungono agli imprenditori e professionisti invitati agli incontri precedenti.

A conclusione del progetto di Fondazione Visentini, i ragazzi del Setificio saranno presenti, il prossimo 11 aprile, nell'ambito del Festival dei giovani, all'evento conclusivo in programma a Gaeta con le altre scuole italiane partecipanti.

E. Rod.

Digitale 4.0, adesioni sotto le attese Proroga per il turismo: solo 18 richieste

I voucher. Non c'è stata la corsa delle aziende per chiedere i contributi all'innovazione Taborelli: «C'è interesse, ma è difficile per le piccole imprese che non hanno personale»

COMO

In due mesi 52 domande per partecipare al bando camerale e accelerare in azienda sulla digitalizzazione. E il turismo si porta a casa una proroga.

Sabato scorso si è chiuso il bando per le aziende di ogni settore e fino a poche ore prima c'erano 34 richieste presentate: i conti finali verranno aggiornati alla riapertura degli uffici camerale. Va detto però che il risultato conferma di fatto la performance del mese precedente, si dovrebbe aggiungere una sola domanda se i dati venissero confermati.

Il bando

Il bando per i voucher digitali "I4.0" prevedeva due misure specifiche. Una per progetti indirizzati all'introduzione di tecnologie in grado dunque di rafforzare la collaborazione tra piccole imprese e soggetti altamente qualificati in questo campo; l'altra per la domanda di contributi legata a servizi di formazione e consulenza, il cui obiettivo sia sempre l'introduzione di tecnologie. In ballo c'erano 200 mila euro, con voucher che possono avere un importo massimo di 5 mila per azienda.

Dal 23 gennaio al 28 febbraio, si erano candidate appunto 33 aziende, per questo si era stabilita la proroga al 31 marzo. Confortati pure da un altro fenomeno: quello dell'aumento delle richieste per le

firme digitali, passaggio necessario alla procedura. La rincorsa nelle ultime settimane tuttavia non si è verificata e si vedrà - una volta terminati i conteggi - se la Camera prenderà altre decisioni in proposito.

I dati possono essere deludenti, ma il presidente camerale Ambrogio Taborelli aveva messo in guardia da questa interpretazione: l'interesse c'è, difficile però scovare le piccole imprese, che spesso non hanno personale dedicato a queste incombenze.

Il turismo dal canto suo ha visto presentare 18 domande nel primo mese e ora si è deciso di prorogare al 30 aprile la partecipazione.

La digitalizzazione

Il bando supporta in modo specifico la digitalizzazione delle piccole e medie imprese ricettive, turistiche come pure del settore cultura. La via è sempre quella dei contributi a fondo perduto per strumentazioni hardware, accesso o acquisto di strumentazioni software e pacchetti informatici, investimenti in comunicazione nel segno della rete.

Anche se il settore è specifico, insomma, possono aderire realtà molto varie, dai ristoranti agli agriturismi, dagli hotel alle case vacanze, dai taxi ai servizi di trasporto, e ancora gestori di impianti sportivi, restauratori, biblioteche, archivi.



Ambrogio Taborelli, a sinistra e Giuliano Caramella presentano "Il network territoriale impresa 4.0"

Possono aderire realtà diverse dai ristoranti ai gestori di impianti sportivi

Gli interventi dovranno concludersi entro il 30 giugno 2018. Sul tavolo ci sono 105 mila euro. L'agevolazione per le aziende è pari al 50% delle spese ammissibili al netto di Iva nel limite massimo di 2.500 euro. Per accedere alla piattaforma di invio telematico, è necessario registrarsi 48 ore

prima dell'apertura del bando al sito: www.registroimprese.it.

Sivvedrà se le imprese del settore sfrutteranno queste quattro settimane per potenziare uno strumento come quello digitale che anche nel turismo si è rivelato determinante.

M. LUIA.

Le iniziative

Gli strumenti per rendere più efficace il lavoro



Tanti gli strumenti a disposizione

Aspettando che le imprese colgano l'occasione per digitalizzarsi sempre più, continua anche l'opera della Camera di commercio per far conoscere in maniera efficace gli strumenti oggi a disposizione.

Il 12 aprile alle 9.15 infatti in via Parini si parlerà proprio dell'importanza di diffondere la pratica e la cultura del digitale nelle micro, piccole e medie imprese della provincia di Como. Questo grazie al Network territoriale Impresa 4.0, la rete fisica e virtuale che l'ente sta portando avanti in collaborazione con le associazioni di categoria e i Digital Innovation Hub del territorio. Il primo incontro è stato ribattezzato Impresa 4.0 e vedrà l'introduzione del segretario generale Giuliano Caramella. Quindi tutti i dettagli tecnici del caso.

Intanto c'è un altro lavoro fondamentale che sta andando avanti sull'innovazione e sulla digitalizzazione delle piccole e medie aziende in provincia: si tratta del progetto Ramp Up di ComoNext, supportato dalla Camera di commercio e da diverse associazioni.

Como senza "peso" «La classe dirigente non si può inventare»

Il dibattito. Traglio: «Molto difficile mettersi in gioco»
La Camera di Commercio: «Imparagonabile al passato»
L'ex Dc Galli: «I partiti sono finiti, ora dove ci si forma?»

Classe dirigente non all'altezza delle sfide del territorio, politica troppo debole e pochissima Como nei posti che contano davvero. Il motivo? Secondo **Maurizio Traglio**, imprenditore e già candidato sindaco un anno fa per il centrosinistra dice che «è un fatto evidente da tempo». E aggiunge: «Non si inventano da un mese con l'altro le persone che possono occupare posizioni rilevanti del territorio. Serve la volontà della classe dirigente e la popolazione nel sostenere le persone facendosi carico delle responsabilità di tipo sociale, economico e gestionale». Traglio dice che «la messa a disposizione di persone con caratura rilevante è in contrasto con la realtà in cui si troverebbero ad operare perché, purtroppo, sia l'amministrazione pubblica sia la classe politica hanno intercettato figure non di rilievo».

Impresa e politica

Ammette che «già è difficile in un'impresa portare a termine progetti se non c'è una forte coesione, figuriamoci nel pubblico». Tutto vero? No, secondo l'imprenditore: «Si può sempre cominciare a convincere i cittadini a far parte di un sistema innovativo e lungimirante. Temo che la tornata attuale politica non abbia intercettato il meglio, e lo dico con massimo rispetto di chi fa parte di questa amministrazione, ma anziché volare alto si vola rasoterra, cosa che ob-

bliga la città a continuare su un percorso che non si può considerare virtuoso». Traglio conclude parlando di «malessere diffuso» e anche in merito alle elezioni nazionali dice: «Quale sarà la nuova sinistra? La nuova destra? Leggiamo pagine intere su chi si toglie privilegi, ma poco o nulla sui grandi temi che sono, restano e resteranno irrisolti».

Il numero uno della Camera di Commercio **Ambrogio Taborelli** bocchia la tesi che in passato le cose andassero meglio: «Non credo che in passato fossero migliori, sono cambiati completamente i tempi. È tutto molto più difficile. Probabilmente anche le brave persone e i bravi imprenditori devono essere molto più attenti al loro lavoro, il tempo da dedicare agli altri è minore. E poi mi chiedo, dovrei essere triste per il fatto che non siamo noi ad esprimere né Salvini né di Maio?».

Per i costruttori interviene **Francesco Molteni**, presidente dell'Ance che mette la lente

**■ Molteni (Ance)
«Stavolta c'era
il nome giusto,
ma hanno prevalso
altre logiche»**

sulle ultime vicende, in primis la Regione, dove non c'è alcun assessore comasco: «Questa volta su un candidato del territorio il territorio si è espresso chiaramente - dice - e sto parlando di Fermi, persona capace che ha anche catalizzato il sostegno del territorio. Poi non fa l'assessore, ma questo per altre ragioni. Parliamo di una persona cresciuta qui e che ha lavorato qui e che se non è stata premiata non è certo per mancanza di valore».

Tra passato e presente

«Poi, più in generale - conclude - è vero il fatto che ci vuole gente che abbia tempo e voglia di mettersi in gioco e si fa fatica. Rispetto al passato è più complicato. Qui e nel nord in genere ci sono meno persone che si dedicano alla politica, ma non possiamo non vedere che anche a Roma la rappresentanza questa volta è aumentata, speriamo arrivino anche i risultati».

Infine **Giancarlo Galli**, parlamentare per tre legislature tra il 1983 e il 1994, gli anni della Dc. «Secondo me non è una questione solo di Como - analizza - ma più generale. I partiti non ci sono più e, quindi, la politica così come fatta in passato è ridotta a poco o nulla. Dove sono i partiti? Cosa fanno? Dovrebbero farne due: elaborare i programmi e formare una classe dirigente, non fanno né l'uno né l'altro. Dove è la palestra in cui uno si forma?». Amaro sul nodo dei voti: «Le preferenze? Prima veniva



La sede della Regione, simbolo della Como che non conta più



Maurizio Traglio



Francesco Molteni



Ambrogio Taborelli



Giancarlo Galli

insultato chi ne prendeva tante, ora è il criterio che giudica tutto. Il merito delle cose è più complesso». Dice infine che se la politica è vista come negativa, le conseguenze sono prevedibili: «Si affida tutto al caso e si pesca il farmacista, il curato, il medi-

co... Oggi fare politica è un disvalore, perché allora uno dovrebbe impegnarsi a studiare? Bisogna inventare la democrazia senza partiti? Il metodo 5 Stelle è il massimo che c'è? Siamo di fronte alla crisi finale».

G. Ron.

Scheda



Gli ultimi ministri

L'ultimo comasco (ma residente a Milano) arrivato al Governo è stato Corrado Passera (nella foto sopra), nel Governo Monti dal 2011 al 2013 con deleghe allo Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti. Prima di lui era toccato a Lucio Stanca, ministro dell'Innovazione dal 2001 al 2006



I parlamentari

I parlamentari comaschi eletti lo scorso 4 marzo sono 8. Cinque della Lega (Nicola Molteni, che potrebbe avere un posto da sottosegretario in un eventuale Governo, Claudio Borghi, anche lui potrebbe diventare sottosegretario, Alessandra Locatelli, Eugenio Zoffilim Erica Rivolta), a cui si aggiunge il ritorno di Alessio Butti per Fratelli d'Italia, la conferma di Chiara Braga del Pd e l'ingresso di Giovanni Carrò per i Cinque Stelle.



La Regione

Cinque i consiglieri regionali eletti, ma nessun assessore scottamente come negli ultimi 13 anni Cariche per Fabrizio Turba (sottosegretario) e Alessandro Fermi (giovedì l'elezione a presidente del consiglio)

L'INTERVENTO

«Meno tattiche e giochini, serve unirsi su un progetto»

MAUROFRANCI

Ognuno dei protagonisti, maggiori o minori, collocherà se stesso tra le «dove» e le «leccozioni» di questo ultimo ventennio, ma è di fronte agli occhi di tutti il «nansismo» di classi dirigenti mai così inadeguate. E di questo occorre parlare. Senza attendarsi nelle vuote lamentele dell'«a Como tocca un assessorato» come si dice ai castelli regionali si doversero spartire sulla base della geografia non della competenza e dell'autorevolezza dei candidati a ricoprire tali ruoli. Senza pensare che il numero dei parlamentari espressi da un territorio sia la misura della sua capacità di incidere nelle scelte politiche. Un

territorio, il suo futuro e il suo destino, è quanto la sua «classe dirigente» è capace, anzitutto, di immaginare e, poi, attraverso la costruzione di alleanze e l'espressione di propri rappresentanti autorevoli, di realizzare e concretizzare. La classe politica non è mai «il male» da cui dipendono tutti «imali», di un Paese o di un territorio. È sempre lo specchio, il prodotto, il risultato della composizione sociale che la esprime attraverso libere elezioni, ancor prima, nei processi di selezione di candidati e futuri dirigenti.

Certo, tutti noi vorremmo, parafrasando De Gasperi, politici capaci di pensare «non alle prossime elezioni ma alle prossime generazioni» e tutti noi siamo capaci di misurare la distan-

za tra questo desiderio e la realtà che abbiamo di fronte. Ma, dimenticando per un istante i problemi generali che riguardano il futuro del Paese, occorre chiedersi a quali condizioni e attraverso quali processi il nostro territorio può tornare ad esprimere idee di futuro, progetti ed interessi, attorno a cui costruire e coagulare una rappresentanza politica in grado di «segnare dei punti».

Il tema e le responsabilità, qui, secondo il mio parere, non riguardano più solo (né principalmente) la politica. Riguardano la «classe dirigente» di un territorio, gli imprenditori e le loro rappresentanze associative e di categoria, coinvolgono professionisti, banchieri, docenti, intellettuali, sindacalisti, operato-

risociali e culturali... Le rappresentanze associative, dalle più blasonate alle più piccole, da tempo in tutto misembrano affaccendate, tranne che nello sforzo di contribuire tutti insieme alla costruzione di una classe dirigente territoriale forte ed autorevole. Prevvalgono i giochini, i trucchetti per ottenere questo o quel potere, per mettere a valore le proprie rendite di posizione, la ricerca di un interlocutore diretto con questo o quell'esponente politico di rilievo. A nessuno sembra venire in mente che, al contrario, compito principale della rappresentanza, imprenditoriale o sindacale, dovrebbe essere prendersi sulle spalle i problemi del proprio mondo, dei soggetti di cui si è espressione, per contribuire a generare insieme agli altri interlocutori risposte e soluzioni. Lo stesso sembra valere per l'altro polo possibile di costruzione di una «classe dirigente» territoriale, quello delle Istituzioni espressive della città e del territorio. Anche qui, tutto tace. Chi ha avuto il mandato popolare di

amministrare una città, prima di tutto il capoluogo, dovrebbe riuscire a mettere in campo visione e progetto, uno sguardo lungo, un dialogo serio e costante con la società civile in tutte le sue articolazioni e dimensioni.

Siamo, da tempo vorrei aggiungere, un territorio senza «classe dirigente». Senza, almeno, una «classe dirigente» all'altezza delle sfide e dei problemi che abbiamo di fronte. Non si costruisce e non si consolida una «classe dirigente» territoriale, riconosciuta, autorevole, coesa e, per tutto questo, «forte», senza la capacità di darsi un progetto su cui chiamare a lavorare gli uomini migliori del nostro territorio, chiedendo loro la disponibilità a sacrificare qualcosa per contribuire a costruire un pezzo di quel futuro condiviso.

In una recente stagione, ormai passata, il tempo e il luogo in cui si è provato a costruire questo tipo di visione strategica di coesione sociale e territoriale è stato il Tavolo per la Competitività e lo Sviluppo. Lì si è provato, e mi viene da dire si è riuscito,

almeno per il tempo per cui è durato, a costruire una visione di futuro condivisa, insieme, a fare convergere sui grandi temi territoriali le rappresentanze delle imprese, del lavoro, della formazione e i rappresentanti politici ed istituzionali. Attraverso percorsi simili si costruisce «classe dirigente». Per riproporre altri serve la generosità di rinunciare alle rendite di posizione di ciascuno, sostituendole con la consapevolezza che solo assumendoci tutti una parte di responsabilità torneremo ad essere orgogliosi di noi stessi. Torneremo a costruire e a contare. Poi qualcuno di noi, il più bravo o il più fortunato di tutti, diventerà Assessore Regionale, Ministro della Repubblica leader di questo o quel partito. Quando gli riuscirà non sarà perché avrà esibito la sua forza e i suoi muscoli a un tavolo di mediazione o al leader che in quel momento «dalle carte» mappe per la strada di un progetto, di un mandato, di una «classe dirigente».

*Presidente Confcooperative Insubria

Grande Como, i “vicini” dicono no

La proposta. Bocciatura dell'ipotesi che la città aggregi anche i Comuni limitrofi con l'obiettivo di contare di più. Il sindaco di San Fermo ironico: «Incorporiamo noi il capoluogo? Scherzi a parte, non diventeremo un sobborgo»

PAOLA MASCOLO

San Fermo, Grande Como: decisamente no, grazie. Ma una mano per risolvere i problemi della collettività come ad esempio il traffico, certamente sì. Questa in sintesi la posizione del primo cittadino di uno dei paesi della cintura cittadina che brilla nel panorama di infrastrutture, grazie anche agli introiti derivanti dalla gestione dei parcheggi dell'ospedale Sant'Anna. «Fusione? – dice ironicamente **Pierluigi Mascetti** – Per incorporazione, nel senso che San Fermo incorpora Como per portare a Como il modello di San Fermo».

Sindaco dal 2001

Dopo la boutade del sindaco che dal 2001 amministra il piccolo paese che dal primo gennaio 2017 è diventato la grande San Fermo, incorporando la vicina Cavallasca e raggiungendo così i quasi 8 mila abitanti, ritorna serio e spiega perché no alla fusione con Como. «La fusione la escludo, un no gigante. Lo faccio forte dell'opinione dei cittadini che, volendo la fusione con Cavallasca, hanno espresso la loro soluzione al timore dell'essere incorporati nella città – precisa

■ «Non vogliamo diventare come Prestino, Sagnino o Albate pieni di palazzoni»

■ Mano tesa per la collaborazione su temi strategici come quello della viabilità

serio il sindaco Mascetti – non vogliamo diventare un sobborgo di Como come Prestino, Sagnino o Albate, no a palazzoni ed all'alta densità di edificazione, non fa parte del nostro humus urbanistico. Guardando a Como e alla montagna di Garzola si vede a colpo d'occhio quel che noi non faremo mai».

Non era difficile indovinare la posizione del sindaco che durante l'accordo di programma per la realizzazione del nuovo ospedale Sant'Anna in via Ravenna (trasferitosi lì 7 anni fa), non indietreggiò di un millimetro sulle decisioni prese e soprattutto sul fatto che i confini del paese restassero quelli che sono. Ospedale e nuovi nati registrati a San Fermo della Battaglia, nessun margine di trattativa. Da anni. In questa storia dove pare ritornare Davide, che armato di una semplice fionda, sconfigge il temibile gigante Golia, c'è però tanto spazio per fare rete.

Il nodo traffico

E Mascetti ha ben chiaro quale potrebbe essere questo spazio di dialogo su cui collaborare con la città e gli altri paesi della cintura. «Penso al traffico ad esempio – aggiunge Mascetti – in una recente lettera al vostro giornale Nini Binda, ex assessore alla mobilità del comune di Como, ha lanciato l'idea di un tavolo di concertazione tra tutti i Comuni della periferia per risolvere l'annoso problema e per lavorare sul piano urbano del traffico, senza un coordinamento tra paesi e città, come ha ben evidenziato Binda, anche uno strumento come il piano urbano del traffico del comune cittadino, nascerebbe avulso dal contesto. San Fermo non ha situazioni di criticità a livello di assi di penetrazione in città, ma altre direttrici esterne sono invece infernali».



Il dibattito sulla Grande Como è stato rilanciato dal Pd e dal sindaco Mario Landriscina



Pierluigi Mascetti



Davide Bodini

Brunate: «Meglio piccoli che diventare periferia»

Anche dal sindaco di Brunate **Davide Bodini** arriva un no alla fusione con Como. «Condivido il ragionamento del sindaco Landriscina, una città più grande avrebbe un potere contrattuale in ambito regionale, ma la soluzione non è avere 10 mila abitanti in più – dice il primo cittadino – per quanto mi riguarda i brunatesi preferiscono stare in un piccolo paese, piuttosto che in una periferia abbandonata».

Non usa mezzi termini il sindaco in carica dal 2009, attualmente al suo secondo mandato.

Le sue considerazioni partono dalla situazione di Caviglio e Camnago Volta. «A meno che nel contesto di globalità ci siano patti chiari sulla gestione, con una serie di autonomie, prerogative che né a Caviglio, né a Camnago vedo, non se ne può parlare, e di certo non nell'immediato. Per un breve periodo Brunate è stata parte di Como, poi, nel 1947 è ritornato comune autonomo, disgregandosi dalla città. A ben vedere il nostro territorio è un'isola – aggiunge Bodini – e questa è la sua peculiarità che non può esserci tolta. Me-

glio un piccolo paese, con tutti i problemi che comporta essere piccoli, che una periferia».

Le problematiche che Bodini vede nell'esser periferia sono presto dette: «Abbiamo i nostri guai, ma individuarli e risolverli avviene in modo più snello da noi rispetto a quanto accade ai quartieri che fanno parte della città. La periferia è ingestibile, nessuno vede mai nessuno dell'amministrazione cittadina, solo quando ci sono elezioni arrivano tutti». Le nuove costruzioni sulla collina di Garzola sono anche un monito per il piccolo paese di Brunate con le sue ville liberty e quel suo stile retrò che tiene il balcone delle Alpi fuori da logiche di grandi conglomerati urbani. «Capisco il desiderio di contare di più anche in se-

de regionale – conclude Bodini – ma perché Varese si porta a casa tutto e Como no? Facciamo bene a chiedercelo, ma la risposta non è avere 10 mila abitanti in più o fare la Grande Como, non se prima non si risolvono i problemi di gestione che la città accusa da anni».

Brunate ha meno di 2 mila abitanti, è collegata a Como dalla funicolare, attrazione turistica della città che è chiamata da tutti "funicolare di Brunate" e che in 7 minuti collega il centro di Como alla località montana. Il tempo, salendo a Brunate, spesso sembra essersi fermato, o quanto meno andare ad una velocità meno repentina rispetto alla corrente frenesia della città.

P.Mas.

Cristina Mazzotti La marcia dei 500 per non dimenticare

Eupilio. L'iniziativa organizzata dal gruppo giovani nel ricordo della ragazza rapita nel 1975 e uccisa La cugina Arianna: «Grazie per essere qui così tanti»

EUPILIO
GIOVANNI CRISTIANI

Anche Pasquetta è il giorno giusto per ricordare la tragica vicenda di **Cristina Mazzotti**.

Ieri in cinquecento hanno partecipato alla camminata dedicata alla ragazza rapita nel luglio del 1975 e poi morta di stenti.

Tragedia indimenticata

Una manifestazione importante, perché dopo 43 anni si continua a ricordare, stringersi attorno ad una famiglia ieri rappresentata da diversi componenti ed in particolare da **Arianna Mazzotti**, cugina di Cristina. L'edizione 2018 è stata poi da record, con circa 500 partecipanti e 600 iscritti, al punto che la partenza è slittata di una ventina di minuti per completare le registrazioni.

«Grazie per aver partecipato tanto numerosi, è un'emozione incredibile essere qui - ha spiegato **Arianna Mazzotti** prima del via - Siamo stati contattati per partecipare e lo facciamo con piacere. Sappiamo che questo è un appuntamento annuale ed è molto bello che qui, così tanti anni dopo, si ricordi ancora Cristina. Grazie mille davvero da parte della nostra famiglia».

È intervenuto anche il sindaco di Eupilio **Alessandro Spinelli**, che poi ha preso parte alla camminata con la moglie: «Siamo qui per ricordare

come ogni anno una vittima innocente della malavita organizzata - ha spiegato il primo cittadino - La manifestazione è organizzata dal gruppo giovani di Eupilio e la prima cosa che hanno voluto fare è stata contattare la Fondazione Mazzotti per avere una loro presenza, tanto che la famiglia è ampiamente rappresentata. L'idea è di dare ai nostri ragazzi qualcosa con cui esprimersi e questa manifestazione è l'esempio. Ora il prossimo appuntamento in ricordo di Cristina è giovedì

Gli incontri sulle mafie A Merone si parla dei beni confiscati

Inizia la rassegna "4 colpi alla 'ndrangheta. Quattro incontri per conoscere le mafie. E per combatterle" organizzata al circolo ambiente Ilaria Alpi in collaborazione con altre associazioni e Comuni e con "La Provincia" media partner. Il primo appuntamento è in programma domani, mercoledì alle 21, nella sala consiliare di Merone. Si parlerà de "L'utilizzo dei beni confiscati alle mafie". L'11 aprile, a Ponte Lambro, incontro su "ndrangheta al nord: terra, cemento e rifiuti" con il giornalista Danilo Procaccianti. Giovedì 19 aprile a Erba in sala Isacchi "Antimafia vs omertà" con il professor Enzo Ciconte. Giovedì 3 maggio nella sala consiliare di Eupilio "La 'ndrangheta dal sequestro di Cristina Mazzotti a oggi".

3 maggio, alle 21 a Eupilio in sala consiliare, con il dibattito "La 'ndrangheta, dal sequestro di Cristina Mazzotti ad oggi".

Una camminata record quella di quest'anno: «Siamo molto soddisfatti, di solito abbiamo circa 200 partecipanti, è un evento abbastanza limitato al paese - spiega **Antonio Spinelli** presidente della Pro Eupilio - Quest'anno gli iscritti erano 600 circa e quasi 500 i partecipanti».

Il bel tempo ha di sicuro svolto un ruolo importante: «Di certo ci ha aiutati, il ricavato come sempre andrà in beneficenza ad una o due associazioni. L'anno scorso è andato all'oratorio».

Aveva 18 anni

Come sempre prima del via gli interventi in ricordo di Cristina. Era il 26 giugno del 1975 quando la figlia dell'imprenditore **Helios Mazzotti** fu sequestrata ad Eupilio a pochi metri da casa; aveva diciott'anni e tornava da una serata con gli amici. La Mini su cui viaggiava fu affiancata da una Giulia e da una Fiat 125, un comando con i passamontagna sul viso era a bordo delle due auto.

Dopo il sequestro la richiesta di riscatto e purtroppo l'1 settembre dello stesso anno il ritrovamento del corpo senza vita della ragazza.

In questi 43 anni Cristina ha trovato tanti amici in cammino nel suo ricordo.



La folla che si è accalata per iscriversi alla camminata di Pasquetta FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



Il sindaco Alessandro Spinelli e Arianna Mazzotti, cugina di Cristina



Tutto pronto per la partenza. Alla fine saranno 600 iscritti e 500 partecipanti

ECONOMIA & FINANZA

Pensioni da fame: è emergenza

ROMA - Oltre 2,2 milioni di anziani in Italia vivono con pensioni al di sotto di 510 euro, e di questi circa 1 milione sono ex agricoltori. Una situazione di vera emergenza sociale, che rischia di peggiorare. A lanciare l'allarme sui da-

ti del Patronato Inac è la Cia-Agricoltori Italiani. Con il sistema contributivo, i futuri pensionati con contributi a partire dal 1996 non avranno nemmeno più l'integrazione al minimo, con pensioni anche di 276 euro al mese.

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 info@lucchetta.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE



Inverno troppo lungo «Anche le api a rischio»

L'INTERVISTA Il freddo degli ultimi mesi crea problemi nei campi
 Brusa: florovivaismo e miele hanno bisogno della primavera



Il presidente di Confagricoltura Giacomo Brusa ricorda l'importanza della stagione per il settore primario. In particolare il miele viene da tre annate disastrose legate proprio al maltempo: domenica prossima si terrà l'assemblea generale associativa

VARESE - Api, fiori e prati: tutti in attesa che finalmente faccia un po' più caldo e il ciclo naturale abbia il suo compimento. Una questione economica, non certo "filosofica".

La speranza di chi lavora nei campi è che ora la primavera sia davvero arrivata: lo dice il calendario, non ancora il termometro. Perché i due giorni di bel tempo appena archiviati nelle feste pasquali dopo tanta pioggia non devono trarre in inganno. È previsto persino un nuovo peggioramento e il settore primario guarda a questo ciclo allarmante con una certa preoccupazione: «Aspettiamo tutti la primavera che è in netto ritardo, l'inverno prolungato sta dando fastidio, non c'è ambito senza difficoltà per la situazione meteo - ammette il presidente di Confagricoltura Varese Giacomo Brusa, che si avvicina al momento dell'assemblea annuale di domenica prossima alle Ville Ponti - Il problema principale riguarda le temperature basse: il florovivaismo è ai nastri di partenza, in attesa di poter cominciare».

svuotando le serre, ma non è ancora possibile. Grandi aspettative riguardano anche i produttori apistici che, dopo tre annate di pesante calo per la produzione di miele, sperano ora in una stagione positiva per riprendersi. Insomma siamo tutti fermi

ASSEMBLEA L'8 APRILE

Summit Confagricoltura Tradizione e tecnologia

VARESE - (e.p.) - L'agricoltura serve a tutti: è il motto della settantesima assemblea generale di Confagricoltura, che si terrà domenica prossima 8 aprile dalle 10.30 alle Ville Ponti di Biumo Superiore.

L'associazione celebra la fondazione, «sempre con un occhio alla tradizione e uno all'innovazione» ribadisce il presidente Giacomo Brusa, eletto esattamente un anno fa con il passaggio del testimone dallo storico numero uno Pasquale Gervasini -. In questi mesi ho ascoltato gli associati, gli imprenditori di altri settori, i rappresentanti economici, politici e istituzionali del nostro territorio.

Un confronto molto costruttivo che mi è servito per operare in linea con la nostra tradizione. I due temi principali sono, appunto, la formazione e l'innovazione: le nostre imprese stanno già investendo in tecnologia pur essendo storiche. Dobbiamo essere ben ancorati nel nostro passato ma con lo sguardo rivolto al domani». Fra le sfide per il futuro, un rapporto rinnovato con la Regione Lombardia e un appello all'insegna del gioco di squadra: «Dobbiamo essere tutti uniti per fare il bene dell'agricoltura - sottolinea Brusa -. Altrimenti trovo inutile lamentarsi».

in attesa del tepore. Le condizioni non sono ottimali nemmeno per il primo taglio dei prati a maggio.

«Il settore ha retto alla crisi aumentando in dieci anni gli addetti»

Con tutta l'acqua e la neve cadute d'inverno, però, si attende di arrivare in maniera veloce ai 12-13 gradi stabili». Nonostante le difficoltà, comunque, è stato un periodo positivo per Brusa, che festeggia proprio il primo anno nei panni di presidente. «Mentre altri set-

tori hanno perso posti di lavoro dal periodo della crisi, dal 2009 a oggi, in provincia di Varese l'a-

gricoltura ha mantenuto la sua forza lavoro, riuscendo anzi a incrementarla lievemente - prosegue -. Dobbiamo ricordare, tra l'altro, che parliamo di un mondo che rappresenta appena l'1,2% dell'economia locale, ma che ha saputo difendersi da diversi attacchi, al contra-

«Giovani, non seguite la moda, dovete essere imprenditori»

questo, è molto positivo che fra i nostri associati si vedano tanti colleghi di 25-30 anni pronti a dare il loro contributo. La loro presenza, anche nel nostro Consiglio, è alla base dell'importanza data dalla tecnologia. Non siamo arretrati».

Elisa Polveroni

Record nella raccolta di alluminio

MILANO - (l.t.) Lattine per bevande, vaschette e scatolette per il cibo, tubetti, bombolette spray, tappi e chi più ne ha più ne metta. La raccolta differenziata degli imballaggi in alluminio continua a crescere su tutto il territorio nazionale e la Lombardia è la regione italiana più virtuosa sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo. Sono dodici tra Comuni e società delegate alla gestione dei rifiuti urbani, le realtà lombarde che si sono aggiudicate il "Premio Resa" relativo ai conferimenti del 2017, un incentivo economico assegnato dal Consorzio Italiano Alluminio (Cial) per incoraggiare, su tutto il territorio nazionale, modelli di raccolta differenziata intensivi, in grado di valorizzare le piene potenzialità dei singoli ambiti territoriali.

Complessivamente, dei 372mila euro corrisposti, il 56 per cento sono andati al Nord Italia e a venticinque premiati la metà opera nel territorio regionale. I Comuni lombardi premiati sono Monza, che col-

labora con il Cial da diversi anni e nel cui ambito territoriale si registra uno dei sistemi di raccolta differenziata che garantisce le migliori performance per il successivo avvio a riciclo dell'alluminio, e Sesto San Giovanni. Seguono poi altre realtà di valore: il Gruppo A2A con gli ottimi risultati di raccolta di Aprica per Brescia e Bergamo e le società Amsa e Acsa per Milano. Due i premi in provincia di Varese: uno per la Tecno Recupero Spa di Gerenzano e un altro per Eurovetro Srl di Origgio (nella foto).

Avanza il riciclo: premiati i centri di recupero di Gerenzano e Origgio

Ad oggi, sono oltre 6,741 i Comuni italiani nei quali è attiva la raccolta (l'84% del totale) con il coinvolgimento di circa 53,4 milioni di abitanti (l'88% della popolazione italiana). Si tratta di dati significativi che dimostrano la validità del sistema di gestione per garantire una crescita e un consolidamento dei servizi di raccolta e di trattamento dei rifiuti con performance crescenti e in linea con gli standard europei.



Affascinati dai prodotti locali «Eppure la Gdo è imbattibile»

ENOGASTRONOMIA Le golosità varesine cercano un mercato



Dal vino ai formaggi, dai salumi ai dolci, il "paniere" varesino è sempre più ricco e di qualità. Ma in fatto di quantità le produzioni non possono paragonarsi a quelle del grande commercio

VARESE - Prodotti locali in grande spolvero: Formaggella del Luinese, asparagi di Cantello, miele, vino, ma anche salse, caramelle, dolci e caffè: un ricco paniere di qualità, tutto made in Varese, spesso con importanti tradizioni alle spalle, che viene "esaltato" da rappresentanti delle istituzioni e politici come volano economico per un intero territorio. Ma come vanno questi prodotti sul mercato? Nei giorni delle festività pasquali c'è stata una richiesta particolare per portare in tavola prelibatezze con un'anima diversa dal solito? Difficile avere dei numeri precisi sul fenomeno, ma una cosa è certa: l'enogastronomia associata al turismo di qualità è una scommessa anche per la terra dei laghi, anche se non sempre la strada è priva di ostacoli.

La fortuna sarebbe quella di trovare questo "cesto" locale sui banconi dei supermercati, ma non sempre è possibile; o meglio, non vale per tutti. E chi investe sulla vetrina locale non ha numeri da capogiro. Lo sottolinea Francesco Aletti Montano, volto noto del territorio, inventore del Borgo di Muntonate dove proprio i prodotti locali hanno conquistato "un posto al sole" all'interno di una filosofia che vuole valorizzare

la vita all'aria aperta, semplice ma al contempo raffinata, in stile inglese. «Tutti i prodotti realizzati in provincia sono amati e conosciuti, questo è sicuro - prosegue l'ex banchiere, convertitosi a manager campestre -. Ogni territorio dovrebbe avere l'orgoglio di presentarsi e proporli, ma parliamo comunque di un settore di nicchia, piccolo, con produzioni limitate».

Come a dire, difficilmente si potranno raggiungere business da capogiro rispetto ad altre zone d'Italia dove, per esempio, il vino ha una storia secolare e centinaia di migliaia di bottiglie in uscita ogni anno. A chi piace la ghiottoneria locale?

«Piace a persone che amano le cose particolari, magari per un regalo originale che stupisce chi lo riceve - prosegue - Come a dire, difficilmente si potranno raggiungere business da capogiro rispetto ad altre zone d'Italia dove, per esempio, il vino ha una storia secolare e centinaia di migliaia di bottiglie in uscita ogni anno. A chi piace la ghiottoneria locale? «Piace a persone che amano le cose particolari, magari per un regalo originale che stupisce chi lo riceve - prosegue - Come a dire, difficilmente si potranno raggiungere business da capogiro rispetto ad altre zone d'Italia dove, per esempio, il vino ha una storia secolare e centinaia di migliaia di bottiglie in uscita ogni anno. A chi piace la ghiottoneria locale?»

Aletti Montano: «Mondo di nicchia amato dai turisti, ma i numeri sono piccoli»

Aletti Montano, che spesso si vede girare in calesse tra i filari del Borgo -. I turisti che arrivano da lontano hanno il piacere di acquistare ciò che associano al ricordo di una zona visitata. Ma la grande distribuzione è ancora molto forte: le strutture commerciali enormi, in particolare quelle nate di recente, strozzano letteralmente il piccolo commercio. E anche le nicchie locali, che non hanno certo la stessa forza nei propositi alla clientela».

E.P.

Ascom propone un corso pratico e teorico per i professionisti «Così si spilla una birra»

VARESE - Birra senza segreti con i corsi di Ascom Varese. L'Associazione commercianti propone una serie di lezioni pratiche e teoriche sulla spillatura e la mescolta della birra.

Una bevanda antichissima ma che sta vivendo da alcuni anni una vera e propria esplosione in termini di gusti e locali nati. E' al giorno d'oggi saper spillare una birra è uno dei modi per distinguersi dalla concorrenza: con le nuove tecnologie a disposizione dei birrifici le birre in commercio sono quasi tutte di buona qualità - dicono gli esperti -. Una birra può piacere o meno ma, se spillata bene, il suo gusto può cambiare radicalmente. Servire una birra con la giusta saturazione induce il cliente a ritornare nel locale». Un modo dunque per fidelizzare la clien-

tela basandosi sulla qualità del servizio e sull'aggiornamento. Concomitante Ascom Varese propone un percorso per imparare le tecniche più importanti. Si inizia lunedì 16 aprile dalle 9 alle 16.30, per una durata di sei ore. La sede è il Caffè del Lago di Ispra e i destinatari sono operatori del settore bar, ristoranti e pubblici esercizi.

Fra i contenuti, la birra nella storia, ingredienti e produzione, tipologie di birra, il bicchiere, la conservazione, l'impianto, il servizio, tecnica di spillatura alla tedesca, all'inglese, alla belga, antica con ferro incandescente, tecniche di mescolta da bottiglia. Per informazioni e iscrizioni contattare Ascom telefonando al numero 0332/342011-139 (mail corsi@ascom.va.it).



Il Fisco spiega come spende le nostre tasse

ROMA - «Gentile Mario Rossi... ecco come lo Stato usa le tue tasse». Arriva a metà aprile, con la stagione delle dichiarazioni dei redditi, una pagina informativa personalizzata nel "cassetto" dell'Agenzia delle Entrate con la quale circa 30 milioni di contribuenti potranno conoscere come sono state utilizzate le imposte che hanno versato nell'anno precedente. Quanto degli importi pagati all'erario è servito per finanziare la scuola e quanto la sanità, che importo è servito a pagare i servizi di trasporto e quanto invece è stato assorbito dagli interessi del debito pubblico.

«Migliorare il senso di partecipazione dei cittadini troppo spesso considerati solo contribuenti», è la filosofia di questa operazione tra-

sparenza che rientra nel percorso tracciato dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

In pratica tutti coloro che accedono alle pagine telematiche del sito dell'Agenzia con le password del fisco o con Spid - il sistema pubblico di identità digitale - vedranno da subito aprirsi una pagina con una piccola introduzione personalizzata. «Nella speranza di fare cosa gradita - ci sarà scritto - Agenzia delle Entrate desidera fornirti alcune informazioni con l'obiettivo di essere ancora meglio al servizio tuo e dell'intera comunità. (...) Contribuire alla propria comunità è essenziale, ma riteniamo lo sia anche avere la consapevolezza, per rispetto del cittadino prima ancora che del contribuente, di come vengono utilizzate le risorse fiscali».

I soggetti potenzialmente interessati sono circa 30 milioni: 20 milioni che compilano il modello 730 direttamente o tramite intermediari e altri 10 milioni che invece dichiarano attraverso il modello Redditi. Sono quelli che già usano il Fisco telematico per una qualche ragione, ma anche coloro che inviano la dichiarazione tramite un Caf o un professionista abilitato. Proprio per questo la nuova pagina informativa arriverà a metà aprile, con l'avvio della stagione della dichiarazione dei redditi. Si potrà così conoscere come sono state distribuite le risorse fiscali - considerando l'Irpef, le diverse addizionali, la cedolare sugli affitti e tutti gli altri prelievi sul reddito - in un quadro sintetico. Ci saranno una tabella e un grafico a torta con

le diverse voci del bilancio pubblico: sanità, previdenza, istruzione, sicurezza, ordine pubblico, trasporti, cultura, protezione del territorio, ma anche la quota parte del debito pubblico o come si contribuisce al bilancio dell'Unione europea, oltre ai servizi generali delle pubbliche amministrazioni. Un esempio? Un Mario Rossi che ha versato 10mila euro di imposta sui redditi del 2016, saprà che 2,125 euro sono stati destinati alla voce previdenza e assistenza, 1.934 euro alla sanità, 1.090 euro all'istruzione, 882 euro a difesa, ordine pubblico e sicurezza, 832 ai servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione e così via.

L'idea non è di far diventare "belli" pagare le tasse, ma almeno di renderlo gesto più consapevole.



Una Pasqua al ristorante «Profumo di ottimismo»

VARESE (e.p.) Tutto esaurito negli agriturismi, buone presenze nei ristoranti, boom della spesa alimentare. Una Pasqua all'insegna della tradizione anche nel Varesotto. Il sole ha concesso due giorni o quasi di sole, fatta salva la seconda parte della giornata di ieri, con qualche velatura in più; e così anche nella terra dei laghi ci sono state molte occasioni di trascorrere la Pasquetta con famiglia e amici. Con qualche differenza rispetto al passato, come sottolinea il presidente di Fipe Varese, la Federazione pubblici esercizi di Concommercio, Giordano Ferrarese: «La Pasqua al ristorante non è stata forse eccellente ma è andata abbastanza bene, si è scelto volentieri il pranzo fuori casa, grazie a prezzi contenuti, non in aumento ma anzi stabili. Il clima in generale è parso più positivo rispetto al periodo prima delle elezioni. A volte è sufficiente ascoltare i discorsi al tavolo, che sono più portati a vedere un cambiamento e non a sperarlo». Insomma, anche la situazione istituzionale ha il suo peso quando si vuole far festa. Come hanno un effetto le campagne alimentari. Una curiosità? «Per il pranzo pasquale si stanno abbandonando i tradizionali agnello e capretto per preferire pesce o carni alternative, complice le campagne mediatiche animaliste - aggiunge il ristorante -. La Pasquetta nei ristoranti ha visto una buona prova dei banchetti di tipo familiare e di passaggio. Anche in questo caso i prezzi non risultano rincarati, anche se la maggior concentrazione della ristorazione è sull'agriturismo o sulla classica grigliata e scampagnata tra amici. In conclusione, benché non si veda una ripresa tangibile, si sente profumo di ottimismo nell'aria come accade con la primavera, e chi meglio di un cuoco riconosce questi profumi?».

La Pasqua bassa non ha dunque frenato la voglia di pranzare al ristorante, dove è prevalsa la formula "all inclusive" ad un prezzo medio di 52 euro, per una spesa totale di 313 milioni di euro. Lo spiega il lato nazionale di Fipe, che parla di presenze fuori casa per 6 milioni di clienti tra ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, in crescita del 1,1% sull'anno scorso. Quest'anno i ristoranti rimasti aperti per Pasqua sono stati l'89,2% del totale, in leggero aumento. Particolare attenzione è stata riservata alle famiglie con bambini, con menu dedicati ai più piccoli nel 36,5% dei locali ad un prezzo medio di 18 euro. Venendo ai piatti precelti, osserva la Fipe, si rafforza il forte legame con la tradizione con ricette tipiche del periodo pasquale (75,9%), senza però dimenticare le proposte a filiera corta e con prodotti biologici.

Ferrarese: «Dopo le elezioni c'è più voglia di uscire. I prezzi sono rimasti stabili»

CRONACHE LOMBARDE

MANTOVA - «Vergognoso e inaccettabile che una delle nostre maggiori attrazioni turistiche a livello nazionale, un patrimonio artistico che tutto il mondo ci invidia, come Palazzo Ducale a Mantova, città patrimonio Unesco, in una gior-

Palazzo Ducale chiuso: «Vergogna»

nata di grande turismo come è quella del Lunedì dell'Angelo, non sia visitabile perché mancano i custodi perché il lunedì è il giorno del loro riposo». Lo ha scritto indignato sulla sua

pagina Facebook, Roberto Calderoli, vice presidente del Senato. «Una vergogna - prosegue - e un danno enorme per Mantova, per la Lombardia e per l'Italia: quante centinaia di

turisti avrebbero voluto visitarlo?» «Così - sottolinea l'esponente della Lega - perdiamo occasioni importanti. Qualcuno a Roma, dato che si tratta di un bene dello Stato, dovrebbe dare qualche risposta».

Superticket e asili nido gratis

I primi provvedimenti della giunta Fontana, domani al debutto, riguardano il sociale



Domani il debutto della giunta Fontana, giovedì si riunirà invece il Consiglio regionale. A destra: Attilio Fontana

MILANO - La pausa pasquale ha messo a tacere le polemiche sulle nomine assessoriali della giunta di Attilio Fontana.

Uno stop probabilmente momentaneo alle critiche sul mancato rispetto delle quote rosa e allo scontento di parte di Forza Italia per la clamorosa esclusione di Silvia Sardone, uscita all'ultimo minuto dalla squadra che governerà la Regione nonostante le sue 11 mila preferenze alle urne.

Di lei si è parlato di un possibile recupero come presidente dell'assemblea del Pirellone (la prima riunione è in programma giovedì), ma la diretta interessata si è chiamata fuori: «Non sono a caccia di una poltrona a tutti i costi».

Disponibilità del Pd

L'incarico verrà quasi di sicuro affidato a un altro berlusconiano, il comasco Alessandro Fermi.

Un nome, questo, gradito anche al Partito democratico, che attraverso il suo capogruppo, Fabio Pizzul, si dice pronto a votarlo alla prima chiama, quando serve la maggioranza qualificata per eleggere il presidente dell'assemblea: «Nessun sostegno di natura politica - sono parole

di Pizzul - la nostra disponibilità è legata alla scelta di una figura che possa essere garante di tutti».

Delibere di giunta

Intanto, domani debutterà la giunta. Riunione inaugurale a Palazzo Lombardia, con una se-

rie di provvedimenti che potrebbero definire da subito la linea della concretezza delineata dal neo governatore in campagna elettorale. Così, accanto a delibere di più ordinaria amministrazione, come la nomina del nuovo direttore dell'agenzia di stampa Lombardia Notizie, potrebbe essere estesa da subito la platea delle famiglie che possono beneficiare dei nidi gratis. Misura lanciata nella scorsa legislatura (giunta Maroni) con un impegno di spesa di 32 milioni di euro l'anno. Coinvolte 15 mila famiglie lombarde che, ora, potrebbero aumentare.

Superticket

Di rilievo sociale anche la possibile delibera per allargare l'ensione del superticket sanitario. In pratica si tratta di un provvedimento già pronto, tenuto fermo prima delle elezioni con lo scopo di evitare eventuali



impugnazioni da parte del governo. Roma aveva a disposizione due mesi per eccipire sull'iniziativa regionale. Nel bilancio di Palazzo Lombardia sono già inseriti 20 milioni di euro per l'anno in corso. Il nuovo esecutivo dovrà soltanto dare il via libera.

In campagna elettorale, Fontana aveva insistito nel suo programma anche sulla possibilità di scontare o, addirittura, azzerare l'affitto agli inquilini sopra i 70 anni della casa Aler. Una concessione che scatterà comunque per coloro che sono in regola con il pagamento del canone, ma con

evidenti vantaggi per le persone più anziane e per chi percepisce il minimo della pensione.

Semplificazione burocratica

Tra i primi provvedimenti dovrebbero essere inserite le misure per la semplificazione burocratica. Questione complessa, quanto decisiva per le diverse categorie imprenditoriali e per gli stessi cittadini. Attilio Fontana ha più volte ribadito di tenere in debito conto nella sua agenda amministrativa le istanze raccolte nel suo lungo tour preelettorale.

«La semplificazione burocratica è uno dei temi maggiormente sentiti e dei quali tutti mi hanno parlato: non possiamo restare inattivi su questo versante di grande importanza per l'economia lombarda» ha avuto modo di dichiarare in più occasioni. In che modo opererà per cancellare i lacci e laccioli burocratici, non l'ha ancora detto. Ma è comprensibile: la semplificazione rimane una strada difficile e complicata da imboccare. Né può essere risolta alla prima seduta della giunta. A meno di inaspettate sorprese: dopo tutto siamo ancora nel periodo di Pasqua.

Vincenzo Coronetti